

Codice Rosso



IL NOTIZIARIO EUROPEO PER GLI OPERATORI DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE
ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONFISAL VIGILI DEL FUOCO

CONFISAL

CONFEDERAZIONE GENERALE
SINDACATI AUTONOMI LAVORATORI



X CONGRESSO
CONFEDERALE
NAZIONALE

il VALORE del LAVORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - QUADRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. LO-NO/02165/07.2021 STAMPE IN REGIME LIBERO



SUL TERRITORIO PER I CITTADINI



CELTE

Serving you, better

(+39) 0292108020

INFO@CELTE.COM

WWW.CELTE.COM



**PAROLA D'ORDINE:
CONTROLLO!**



SOMMARIO

2 MARGIOTTA, RICONFERMATO SEGRETARIO GENERALE DELLA CONFEDERAZIONE CONFSAI, E' RIUSCITO A DARE VALORE AL LAVORO E A TRACCIARE IL PERCORSO DI UN SINDACATO AL PASSO CON I TEMPI.

di Franco Giancarlo, Segretario Generale CONFSAI VVF

5 EMANUELE PRISCO: DAL GOVERNO MELONI 67 MILIONI DI RISORSE AGGIUNTIVE DESTINATE AL CORPO

On. Emanuele Prisco, Sottosegretario di Stato all'Interno

8 L'ING. CARLO DALL'OPPIO E' IL NUOVO CAPO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Arch. Luciano Buonpane, Presidente Consulta Area Dirigenti e Direttivi Confai VVF

9 PARISI, IL MIO SALUTO AL CORPO DOPO UN VIAGGIO UNICO E MERAVIGLIOSO INIZIATO 40 ANNI FA

a cura della redazione

12 ABATE: DOBBIAMO POTER SVOLGERE I NOSTRI COMPITI ISTITUZIONALI SENZA LA PREOCCUPAZIONE QUOTIDIANA DELLA CARENZA DEI FONDI IN BILANCIO

Ing. Francesco Spinella, Segreteria Nazionale Confai VVF

17 SEVESO, LA LUNGA TRAGEDIA DI 47 ANNI FA

cav. arch. Massimo Stucchi Primo, Dirigente a.r.



Foto gentilmente concesse dal Comando di Milano e dalla Direzione Regionale Lombardia
www.robertobosi.com

Codice Rosso



IL QUOTIDIANO EUROPEO PER GLI OPERATORI DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE
ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONFSAI VIGILI DEL FUOCO

Segretario Generale: Franco Giancarlo
Direttore Responsabile: Federico Giannone
Responsabile Comunicazione: Mauro Gianotti

Redazione:

Via Angelo Bargoni, 78 scala F int. 10 – 00153 Roma
Tel. 06.7853630 - 06.7880330
E-mail: segreteria@confsalvigilidelfuoco.it
www.confsalvigilidelfuoco.it

Comitato di Redazione:

Franco Giancarlo, Valter Stranieri, Antonio Retto, Raniero Venezia, Pasquale Magrone, Vincenzo Catalano, Paolo Giordano, Paolo Cassanelli, Francesco Spinella, Carla Cinti.

Editore incaricato:

Sicurezza Aziendale s.r.l.
Via Palmieri, 47 – 20141 Milano
Tel. 02 89500256

Concessionario autorizzato agli abbonamenti e pubblicità:

SICUREZZA OGGI
Via Palmieri, 47 – 20141 Milano - Tel. 02 89504492

Gli incaricati alla richiesta di abbonamenti, non appartengono ad alcun ente/ufficio pubblico, né tantomeno al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e sono interamente responsabili del proprio operato, sollevando da qualsiasi responsabilità l'Editore incaricato e la Federazione nazionale Confai Vigili del fuoco.

Iscr. Reg. Stampa Tribunale di Milano n° 759/2005
Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma, DCB MI

Impaginazione e Stampa:

Litografia Stephan SRL
via Giordano, 6 - Germignaga (VA)

Abbonamenti:

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco	euro 35,00
Organizzazioni Volontarie	euro 35,00
Abbonamento	euro 75,00

DIFFUSIONE: Camera dei deputati - Senato della Repubblica - Associati alla Confederazione nazionale Confai Vigili del Fuoco - Prefetture - Ministeri - Regioni - Provincie - Comuni - Comunità montane - Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco e Direzioni Regionali - Soccorso alpino e speleologico - Vigili del Fuoco Volontari - Unità Cinofile, Gruppi sommozzatori - Organizzazioni A.I.B. - Nuclei elicotteristi - Polizia locale - Servizio Sanitario nazionale - Servizi tecnici nazionali - Consiglio nazionale delle ricerche - Studi di ingegneria e statistica - Aeroporti - Consulenti e liberi professionisti - Cantieri edili - Aziende antincendio: attrezzature impianti e materiali - Antifortunistica: prodotti e attrezzature

PRIVACY Tutela delle persone e degli altri soggetti al trattamento dei dati personali (legge 31-12-1996 n°675 e successive integrazioni). I dati forniti dagli abbonati, dagli inserzionisti e dagli Enti e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della presente pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.



MARGIOTTA, RICONFERMATO SEGRETARIO GENERALE DELLA CONFEDERAZIONE CONFESAL, E' RIUSCITO A DARE VALORE AL LAVORO E A TRACCIARE IL PERCORSO DI UN SINDACATO AL PASSO CON I TEMPI.

Il X Congresso della Confesal

di Franco Giancarlo, Segretario Generale CONFESAL VVF



Un bilancio molto positivo con prospettive concrete ed incoraggianti per una significativa crescita nell'immediato futuro. E' questa la reazione che mi sento di trasmettervi sul X Congresso della Confesal nel corso del quale il mio carissimo amico, Angelo Raffaele Margiotta, è stato riconfermato all'unanimità Segretario generale del sindacato. Giunto al suo terzo mandato, il primo fu nel 2017 e mi sembra che il tempo sia volato, Margiotta ha dichiarato: "Il tema di questo decimo Congresso è "Dare valore al lavoro". E questo vuol dire dalla prevenzione alla sicurezza

zione in tutte le sedi di confronto istituzionale e politico, ricevendo significativi riscontri alle nostre proposte in materia di sicurezza sul lavoro, di contratto e di retribuzione." Il decimo Congresso Nazionale della Confesal, tenutosi a Roma presso lo Sheraton Parco dei

alle retribuzioni. Non è uno slogan... è una missione di tutto il mondo Confesal, che stiamo portando avanti con costanza, pazienza e determina-

Medici nei giorni 26, 27, 28 giugno 2023, ha visto, oltre alla presenza dei 600 delegati in rappresentanza di tutte le Federazioni del pubblico e del privato impiego, il susseguirsi di prestigiosissimi ospiti istituzionali e politici fra i quali il Segretario Generale della Cisl, Luigi Sbarra, il Ministro degli Esteri Antonio Tajani, il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini, il ministro del Lavoro Marina Calderone, il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara, il ministro delle riforme e della semplificazione Maria Elisabetta Alberti Casellati, il Ministro della Funzione Pubbli-





ca Paolo Zangrillo, il ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso, il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, dei Sottosegretari agli Interni, Emanuele Prisco e Nicola Molteni, il Presidente della Commissione lavoro pubblico e privato, Walter Rizzetto e il Sottosegretario alla Giustizia, Andrea Del Mastro Delle Vedove.



Dal Congresso, che ha voluto tracciare i percorsi del futuro del lavoro, è emerso che è necessario ed urgente un radicale ammodernamento del sistema della formazione, in tutta la sua vasta articolazione, con politiche ben mirate e investimenti adeguati, utilizzando al meglio, senza ritardi penalizzanti, anche le ingenti risorse del PNRR, nell'attuale sistema globalizzato, molto selettivo e fortemente competitivo.

Nella mozione finale si evidenzia che l'Italia, se non vuole rassegnarsi a svolgere un ruolo marginale, deve realizzare uno stretto collegamento tra gli sbocchi occupazionali e un sistema formativo che, a partire da una solida base pluridisciplinare, possa costituire una "fabbrica delle competenze" capace di trasformare le nuove generazioni nel capitale umano necessario allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Il tutto anche per poter colmare il divario esistente fra Nord e Sud, evitando che la già difficile situazione di squilibrio economico-sociale possa essere aggravata da scelte errate di autonomia differenziata.

Margiotta ha tenuto a ribadire che il rilancio del Sud passa attraverso un programma di interventi che richiede una seria infrastrutturazione materiale e digitale in modo da renderlo attrattivo anche per importanti investimenti privati. Il Segretario Generale ha ricordato che negli ultimi 7-8 anni il Sud ha perso circa mezzo milione di giovani, un potenziale umano che doveva diventare capitale umano, e che, insieme al progetto industriale, rappresenta uno dei due pilastri per portare avanti qualsiasi discorso di sviluppo economico. Dopo aver

rilevato che ci sono voluti anni per individuare le ZES, le zone economiche speciali, ha proposto di fare di tutto il Mezzogiorno un'unica zona di sviluppo privilegiato.

La transizione ecologica e quella energetica, che sono state tra i temi principali del congresso, per la Confsal vanno attuate con soluzioni sostenibili anche dal punto di vista economico ed occupazionale, dal momento che possono costituire il terreno ideale per intensificare gli investimenti nell'agricoltura e nell'intera filiera agro-alimentare-industriale, che già oggi concorrono proficuamente alla crescita economica del Paese.

Il Congresso ha ritenuto essenziale che la Confsal continui il suo impegno a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, riservandone un posto centrale nella Piattaforma Confsal.

Il Decalogo elaborato dalla Confsal, frutto di un profondo studio, evidenzia ulteriormente la concreta attenzione riservata a questa drammatica emergenza, nonché





il grande impegno a realizzare un Polo Unico Nazionale per la salute e la sicurezza, con misure che vanno ben oltre il pur doveroso rispetto delle norme e pongono l'accento sull'importanza prioritaria della prevenzione partecipata, attraverso idonei strumenti di controllo e di sostegno, da definire anche in via pattizia, nell'ambito della contrattazione collettiva.

Il Congresso ha approvato anche l'impegno costante della Confederazione di affermare una contrattazione collettiva di qualità che deve esercitare una funzione di contrasto nei confronti del lavoro nero, causa non trascurabile delle malattie professionali e degli incidenti anche mortali.

Per la Confisal va dato molto rilievo alla necessità di rivedere, in favore dei lavoratori e dei pensionati, il trattamento economico che, già penalizzato, subisce anche la mannaia della inflazione e degli effetti di un sistema fiscale distorto che può essere modificato con una nuova articolazione delle aliquote e degli scaglioni, per ristabilire, in linea con le prescrizioni costituzionali, il principio equo della progressività delle imposte.

Per Margiotta è più che mai necessario il potenziamento dell'or-

ganico e lo stanziamento di risorse per i rinnovi contrattuali necessari all'adeguamento delle retribuzioni in tutti i settori della Pubblica Amministrazione, compresi quelli in cui operano gli uomini in divisa. Un aspetto che sta particolarmente a cuore a noi della Confisal VVF.

Il Congresso ha voluto affrontare lo scottante problema della parità di genere, superando definitivamente l'inaccettabile impostazione vigente che penalizza le donne sul piano retributivo, anche quando svolgono con efficacia mansioni che, per importanza, si collocano sullo stesso piano di quelle degli uomini.

Per quanto attiene alle attività della Confederazione è stato ritenuto pregevole lo sforzo compiuto per potenziare le capacità propositive mediante la creazione di osservatori, dipartimenti ed uffici, il cui lavoro è fondamentale per il conseguimento degli obiettivi prefissati. Il Congresso ha poi tenuto a ribadire uno dei punti fermi che hanno determinato la mia adesione alla Confederazione ovvero che

la Confisal si pone in posizione di indipendenza di fronte ai governi, ai partiti, libera da ogni influenza esterna, riservandosi peraltro ogni autonoma iniziativa sul piano politico e sociale, affinché il mondo del lavoro possa contribuire attivamente alle determinazioni delle scelte sulle politiche economiche e sociali.

Per questo motivo il Congresso ha ritenuto necessario dare costante impulso a un modello sindacale che veda sempre più la Confisal nel ruolo di organizzazione propositiva e pertanto orientata al dialogo con le istituzioni ed i governi, attraverso il metodo del confronto e della critica costruttiva, non escludendo azioni di mobilitazione a sostegno delle rivendicazioni ma rifuggendo da posizioni ideologizzanti e da pregiudizi di natura politica. Il nostro Segretario Generale ha concluso il Congresso ricordando che: "dare valore al lavoro vuol dire prevenzione, sicurezza, retribuzioni. Una missione da portare avanti con costanza, pazienza e determinazione in tutte le sedi del confronto istituzionale e politico". E noi della Confisal VVF su questi obiettivi saremo sempre al suo fianco!





EMANUELE PRISCO: DAL GOVERNO MELONI 67 MILIONI DI RISORSE AGGIUNTIVE DESTINATE AL CORPO

La riorganizzazione interna del Dipartimento, la riforma ordinamentale, il nuovo Comitato per la sicurezza tecnica transizione energetica e cambiamenti climatici, il rapporto di collaborazione con i sindacati. Il Sottosegretario Prisco affronta a tutto campo i punti nodali del futuro del Corpo in esclusiva per i lettori di 115 Codice Rosso.

On. Emanuele Prisco, Sottosegretario di Stato all'Interno



Sottosegretario di Stato all'Interno con delega ai Vigili del fuoco. Quali sono le criticità che incontra in questo settore? E quali sono le misure adottate in questi primi mesi di attività?

Avere l'onore della delega al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco significa avere riguardo e attenzione per il lavoro e il benessere di quasi 40 mila donne e uomini che

svolgono un ruolo di grande rilievo e appartengono ad una Organizzazione che rappresenta un'eccellenza e un orgoglio per l'intera Nazione. Li abbiamo visti in azione in occasione del terremoto in Turchia, dove ai nostri Vigili del Fuoco è stata affidata dall'ONU l'attività di coordinamento dei soccorsi dei team internazionali. Vale la pena ricordare che il Corpo Nazionale è l'Istituzione più amata dai cittadini, la più vicina alle popolazioni in casi di piccole e grandi emergenze, come dimostrato ultimamente ancora in occasione dell'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna. Dunque, un onore ma certamente anche una grande responsabilità. In questi primi mesi, pur attraversando una congiuntura economica che ha richiesto che la gran parte delle risorse in legge di bilancio fosse assorbita dalle misure di contenimento della crisi energetica, il Governo e il Parlamento hanno riconosciuto l'importanza di alcuni provvedimenti strategici che il Corpo attendeva da tanto. Nella

prima legge di Bilancio del Governo Meloni abbiamo stanziato oltre 67 milioni di euro di risorse aggiuntive destinate al Corpo. Di questi, fondamentali sono le cospicue risorse, pari a più di 55 milioni di euro a regime, che serviranno per implementare le dotazioni organiche e, nel contempo, a recuperare il differenziale assunzionale con gli altri Corpi dello Stato del comparto sicurezza.

Oltre 10 milioni di euro per il prossimo triennio serviranno a finanziare la tutela legale e assicurativa del personale, attraverso l'anticipazione e il rimborso delle spese legali eventualmente sostenute in conseguenza degli interventi di servizio. Tutelare il lavoro di chi si occupa della sicurezza dei cittadini è un obiettivo che il Governo vuole raggiungere.

È stato creato un fondo di 3 milioni per il prossimo triennio in risposta alle esigenze alloggiative del personale fuori sede per ovviare allo "spopolamento" di alcune sedi, soprattutto al nord Italia.



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

Per garantire servizi sempre più innovativi, efficaci e rapidi, abbiamo destinato 32 milioni allo sviluppo della tecnologia robotica e 10 milioni in tecnologie per il miglioramento della capacità di risposta negli scenari d'incendio. Per l'aggiornamento e il potenziamento del sistema di risposta al rischio NBCR abbiamo impegnato 20 milioni nel prossimo triennio: tutti ci auguriamo che eventi catastrofici non si verifichino mai e per questo abbiamo voluto investire sulla prevenzione. In questo sforzo finanziario molta parte hanno avuto, oltre a tutte le forze politiche parlamentari, anche le Organizzazioni sindacali che non hanno mai fatto mancare il supporto costruttivo nella valorizzazione del Corpo Nazionale e nell'efficientamento dei servizi di sicurezza a cittadini e imprese. Nel cosiddetto decreto "Milleproroghe" abbiamo previsto anche lo scorrimento di tutte le graduatorie dei Vigili del fuoco e semplificato le modalità assunzionali per rendere più veloce il reclutamento in servizio.

Questo ad ulteriore conferma dell'attenzione del Governo Meloni nei confronti delle politiche di sicurezza e del soccorso pubblico che hanno una ricaduta immediata sui cittadini e sul lavoro e la sicurezza dei soccorritori. Nel decreto legge PNRR sono state previste 112 assunzioni straordinarie nel ruolo degli ispettori e dei direttivi del Corpo Nazionale che consentiranno una pronta e tempestiva attuazione del Piano a supporto delle altre Amministrazioni e delle aziende, adottando in pochi giorni un nuovo strumento organizzativo capace di dimezzare i tempi di espletamento delle pratiche. Nel decreto PA dello scorso giugno abbiamo previsto l'assunzione straordinaria di oltre 1.021 unità di personale, sia dei ruoli operativi sia dei ruoli tecnico-professionali del Corpo Nazionale. Nel decreto Infrastrutture abbiamo previsto un ulteriore potenziamento di 550 unità di personale, che saranno assunte mediante ricorso alla graduatoria del concorso riservato al personale volontario.

In buona sostanza, abbiamo rinforzato il dispositivo di soccorso in tutta Italia.

Ci sono state novità in ambito organizzativo in seno al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco?

È in fase di approvazione la riorganizzazione interna del Dipartimento per rendere più efficiente anche il funzionamento del Corpo Nazionale. La riorganizzazione prevede una serie di misure importanti tra cui anche l'istituzione della Direzione Centrale della Salute che favorirà l'accesso al Corpo di professionisti in grado di gestire, nelle emergenze e non solo, anche gli aspetti sanitari e di tutela del personale, così come una riorganizzazione delle funzioni dirigenziali e di responsabilità sia operative che tecnico-logistiche.

Inoltre, nel decreto PNRR è stato istituito il Comitato per la sicurezza tecnica transizione energetica e cambiamenti climatici che ha, tra gli altri compiti, quello di studiare le misure di prevenzione da mettere in campo anche in relazione alle nuove forme di energia. L'Organismo, presieduto dal Capo del Corpo dei Vigili del Fuoco, è il risultato della precisa volontà del Governo di accelerare e ottimizzare la realizzazione degli obiettivi previsti dal PNRR con un ruolo centrale del CNVVF. "Mettere a terra" in sicurezza tutte le misure del Piano è strategico per la crescita e lo sviluppo economico della Nazione. Abbiamo la necessità di essere competitivi e rapidi per cogliere appieno questa opportunità e il Ministero dell'Interno, assieme ai Ministeri e a tutti gli Organismi che sono coinvolti, dovranno indicare le regole tecniche per utilizzare in sicurezza le tecnologie legate alla





PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO



transizione energetica, individuare i fattori di rischio collegati al cambiamento climatico, a contrastarne gli effetti e offrire alle nostre imprese un nuovo margine di mercato su questo settore.

Quali le iniziative e i progetti che il governo intende sviluppare nel corso della legislatura per i Vigili del Fuoco?

Tanti sono i progetti. In particolare mi sta a cuore quello di riforma ordinamentale.

Come sapete, a decorrere dal 2017, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha avviato un radicale processo riformatore, culminato nell'adozione di due provvedimenti legislativi, con i quali sono state apportate significative modifiche sia all'impianto ordinamentale del personale, sia alle funzioni ed ai compiti del Corpo Nazionale.

Oggi, dopo cinque anni, sono emerse specifiche esigenze di revisione e rifinitura del vigente sistema ordinamentale, anche

sollecitate dalle Organizzazioni sindacali, al fine di portare a compimento e a definizione, in una prospettiva migliorativa e di lungo termine, il progetto riformatore che renderà sempre più i Vigili del Fuoco "professionisti del soccorso" e il Corpo una organizzazione più efficiente nel servizio e con la giusta valorizzazione del personale.

In tale ottica, lo scorso 22 giugno è stato avviato il tavolo di confronto tra il Dipartimento e le Organizzazioni sindacali, nel corso del quale si sono tracciate le linee di indirizzo e di metodo che dovranno essere seguite per il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo dati, attraverso un'azione condivisa e partecipata fra tutte le parti interessate che non può non passare per la valutazione dei fabbisogni di funzionamento delle singole sedi.

Dobbiamo fare tesoro delle criticità emerse nel corso di questi cinque anni di attuazione e perseguire una logica di uniformità e di omogeneizzazione dei percorsi di

carriera. Sono sicuro che i correttivi che apporteremo renderanno migliore il dispositivo di soccorso e semplificheranno l'attuale quadro ordinamentale.

Dunque, il rapporto con i rappresentanti dei sindacati è positivo e di collaborazione?

Con i rappresentanti sindacali abbiamo stabilito un dialogo costante e costruttivo, visto che condividiamo gli stessi obiettivi di promozione del benessere dei lavoratori e di efficientamento dei servizi ai cittadini e alle imprese. Tra le ultime iniziative di successo condivise voglio ricordare quella della firma del primo accordo nazionale di lavoro per il personale specialistico dei Vigili del fuoco. L'intesa, che verrà applicata a circa 1.400 unità di personale non direttivo e non dirigente, tra cui piloti, specialisti di aeromobile, elisoccorritori, sommozzatori, nautici, prevede l'erogazione di specifiche indennità al personale che espleta le funzioni specialistiche.

Si tratta di un primo risultato frutto dell'impegno e del dialogo dell'Amministrazione con le Organizzazioni sindacali, che si è tradotto in riconoscimento e valorizzazione degli istituti delle componenti specialistiche del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco. Ne approfitto per ringraziare anche qui il Capo del Dipartimento, il Prefetto Laura Lega, e il Capo del Corpo, l'Ing. Guido Parisi, che dallo scorso 30 giugno è in quiescenza per limiti di età, e tutti gli Uffici dipartimentali per il lavoro che hanno svolto in questi mesi e che svolgeranno in futuro e, con l'occasione, formulo i migliori auguri al nuovo Capo del Corpo, l'Ing. Carlo Dall'Oppio.



L'ING. CARLO DALL'OPPIO E' IL NUOVO CAPO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Il Capo Dipartimento Lega gli ha indirizzato auguri per un proficuo lavoro mentre l'Ing. Parisi si è congedato con una lunga e commossa lettera destinata ai lavoratori del Corpo.

Arch. Luciano Buonpane, Presidente Consulta Area Dirigenti e Direttivi Confsal VVF



Il Consiglio dei Ministri di martedì 27 giugno, ha nominato, su proposta del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, l'Ing. Carlo Dall'Oppio attuale Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco per l'Emilia Romagna, nuovo Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, con decorrenza 1° luglio

2023. Dall'Oppio succede dal primo luglio all'Ingegnere Guido Parisi che lascia l'Amministrazione per raggiunti limiti d'età.

Dall'Oppio, nato a Faenza, in provincia di Ravenna nel 1959, è entrato in Amministrazione nel 1988, dirigente superiore dal 2011 e poi dirigente generale dal 2020. Recentemente l'ingegnere è stato Direttore Regionale per il Piemonte e poi dell'Emilia Romagna, "dimostrando elevatissime capacità nella gestione dell'emergenza che ha colpito quelle aree nelle scorse settimane" si legge in una nota diffusa dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Il Capo del Dipartimento Laura Lega ha poi fatto gli auguri di buon lavoro: a lui vanno "i migliori auguri di buon servizio". "Le eccellenti qualità gli consentiranno di dirigere il Corpo con competenza e responsabilità. A Parisi, il mio grazie per la preziosa collaborazione" ha poi aggiunto Lega. Commosso e sentito è stato il messaggio di saluto dell'Ing. Guido Parisi che ha tenuto a ripercorrere le tappe fondamentali della sua prestigiosa carriera: "Sono stati anni di lavoro appassionati

e intensi che mi hanno portato in tutta Italia per molteplici attività e diverse emergenze ma il tutto iniziò nel 1986 alle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle con la formazione iniziale per poi approdare da funzionario prima al Comando di Brescia, quindi a Roma, presso il Servizio Tecnico Centrale. Da Comandante sono stato inizialmente assegnato a Teramo, poi ad Asti e successivamente, di nuovo nella Capitale, come Dirigente della Ripartizione Didattica delle Scuole Centrali Antincendi e a seguire Direttore dell'ISA per poi assumere l'incarico di Comandante VVF di Roma. La nomina a Dirigente Generale mi ha portato, con la funzione di Direttore Regionale, prima in Calabria e poi in Campania, per rientrare a Roma nel 2014 come Direttore Centrale per le Risorse Logistiche e Strumentali, e al Palazzo del Viminale dal 2018, prima come Direttore Centrale per l'Emergenza e poi nelle vesti di Capo del Corpo".



PARISI, IL MIO SALUTO AL CORPO DOPO UN VIAGGIO UNICO E MERAVIGLIOSO INIZIATO 40 ANNI FA

Pubblichiamo integralmente la lettera di commiato inviata dall'Ing Guido Parisi, per quasi due anni Capo del Corpo. Un documento toccante che ripercorre i suoi trascorsi professionali ed umani che si conclude con questa frase emblematica: “il più GRANDE GRAZIE lo rivolgo a Te, Corpo Nazionale, che mi hai consentito di avere rapporti profondi ed autentici con tantissimi Vigili del fuoco, arricchendomi con la loro umanità, e facendomi capire che la nostra uniforme è cucita sul cuore e non viene mai dismessa, per cui mi accompagnerà per sempre. Viva i Vigili del Fuoco, viva l'Italia”.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

IL CAPO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Roma, 28 giugno 2023

Cari amici e vigili del fuoco,

in questo momento, mentre scrivo il mio saluto, sto provando sensazioni, emozioni e sentimenti difficili da raccontare, perché si sta per concludere, dopo 13560 giorni, il mio servizio effettivo nel Corpo Nazionale. Un viaggio unico e meraviglioso iniziato 40 anni fa, quando superai il colloquio del concorso pubblico nella stessa stanza che occupo ora come Capo del Corpo.

L'allora Ispettore Generale Capo, Italiano Tiezzi, trovò le parole giuste per convincermi a intraprendere questo percorso, rinunciando a quello universitario già iniziato come ricercatore: in realtà, confesso che la domanda per il concorso nei Vigili del fuoco fu presentata da un giovane militare solo per ottenere una licenza studio di 15 giorni!

Sono stati anni di lavoro appassionanti ed intensi, che mi hanno portato in tutta Italia per molteplici attività e diverse emergenze, ma il tutto iniziò nel 1986 alle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle con la formazione iniziale, per poi approdare, da funzionario, prima al Comando di Brescia, quindi a Roma, presso il Servizio Tecnico Centrale. Da Comandante, sono stato inizialmente assegnato a Teramo, poi ad Asti, e successivamente di nuovo nella Capitale, come Dirigente della Ripartizione Didattica delle Scuole Centrali Antincendi, e a seguire Direttore dell'ISA, per poi assumere l'incarico di Comandante VV.F. di Roma. La nomina a Dirigente Generale mi ha portato, con la funzione di Direttore Regionale, prima in Calabria e poi in Campania, per rientrare a Roma nel 2014 come Direttore Centrale per le Risorse Logistiche e Strumentali, e al Palazzo del Viminale dal 2018, prima come Direttore Centrale per l'Emergenza, ed ora nella veste di Capo del Corpo.



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

In questi ultimi anni, il Paese ha dovuto affrontare situazioni imprevedibili ed impensabili; si sono verificati eventi del tutto inattesi che hanno sconvolto la società intorno a noi. Per questo, abbiamo dovuto aggiornare in tempo reale le nostre linee operative per adattarle alle priorità ed alle prove generate dai nuovi scenari emergenziali: dalla pandemia al più recente evento bellico per arrivare alle ultimissime alluvioni di proporzioni senza precedenti, solo per citare gli esempi più attuali. Per il superamento di criticità di tale portata, è stato fondamentale poter contare sulle esperienze maturate sul campo dalle donne e dagli uomini dei Vigili del fuoco, su quella perizia che ci ha permesso di tener testa alle improvvise accelerazioni, attraverso repentini riallineamenti operativi e tattici nel quadro di una strategia sempre saldamente ancorata agli obiettivi di fondo della nostra principale missione istituzionale: il soccorso tecnico urgente. Per la verità, abbiamo ottenuto risultati di eccezionale livello quantitativo e qualitativo su diversi versanti, dal soccorso, agli incendi boschivi così come nel campo della prevenzione incendi, a conferma di una vocazione sociale che si rispecchia nel nostro impegno costante a favore della collettività, a supporto del sistema nazionale e locale di protezione civile, con una proiezione anche a livello internazionale, come dimostrato anche in occasione del sisma che ha duramente colpito la Turchia e la Siria. Insomma, siamo abituati a parlare il linguaggio della gente comune, delle famiglie e dei lavoratori.

In questi anni, sono stati concepiti e realizzati importanti piani e progetti di modernizzazione e di ulteriore efficientamento dell'organizzazione, che stanno contribuendo a cambiarne il volto in modo organico, grazie ai recenti provvedimenti normativi ma anche ad una intensificazione delle relazioni con gli omologhi organismi stranieri. E nel segno di un dialogo strutturato, sovente sotto l'egida dell'ONU, si pone il recente evento europeo di Roma 2023, concretizzatosi in una straordinaria offerta divulgativa ed esercitativa rivolta ad altri Paesi.

Abbiamo fortemente implementato le reti informatiche e i sistemi tecnologici, con piattaforme assai innovative, come la mappatura della topografia applicata al soccorso, che ci pone all'avanguardia nello specifico settore, o con il potenziamento della capacità formativa ai diversi livelli. E' in corso un'imponente programma di ammodernamento della flotta terrestre ed aerea già in fase di avanzata attuazione, con velivoli e mezzi altamente performanti e a ridottissimo impatto ambientale, tra cui anche quasi quattromila mezzi con un sistema di propulsione ibrida simbolo della strategia green che stiamo adottando anche per l'efficientamento energetico delle nostre sedi. Numerosi passi che sarebbero stati impensabili senza il robusto sostegno degli organi parlamentari e delle autorità di governo, resisi interpreti delle esigenze concrete del Corpo, con l'adozione di provvedimenti che consentono di intraprendere celeri piani di rinnovamento di enorme importanza; con significativi incrementi di organico, anche con il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori; con l'istituzione del Comitato centrale per la sicurezza tecnica della transizione energetica e per la gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici, che costituisce un esempio di quella sensibilità per la quale ritengo di esprimere il nostro più sentito ringraziamento.

Quindi, il futuro del Corpo Nazionale può continuare a correre sui binari stabili che l'hanno visto, nel tempo, prendere sempre più velocità: una rotaia è costituita dall'umiltà, intesa come capacità di ascolto e di attenzione; l'altra, dal coraggio di prendere decisioni e di agire. Elementi essenziali che ci consentono di essere al primo posto tra le amministrazioni dello Stato per la fiducia riposta dai cittadini. Una realtà solida che poggia anche su un terzo pilastro, quello formato dalla conoscenza e dalla competenza targata V.F., preludio indispensabile a quella crescita che, anche nel contesto della straordinaria rivoluzione tecnologica, dovrà sempre mettere al centro le persone.

In questo solco, si colloca, ad esempio, l'istituzione di una nuova struttura dedicata alla salute, ma anche al benessere organizzativo. Progettualità che si baseranno sempre di più su sistemi di intelligenza artificiale, di analisi predittiva e di ecosostenibilità, ma che non possono fare a meno di una formazione continua di alta qualificazione, della valorizzazione del merito, così come di un'attenta leadership. Un lavoro intenso per il quale sono state e dovranno essere coinvolte tutte le componenti del Corpo, di ruolo, volontarie e in quiescenza, i cui contributi di pensiero sono stati e saranno sempre preziosissimi, soprattutto perché così le soluzioni rappresenteranno ogni volta l'espressione di un sistema corale, la visione dell'intera Istituzione e di tutti i suoi attori. Quanto c'è "sul fuoco" è senz'altro destinato ad essere ulteriormente implementato e perfezionato in relazione alle continue variazioni di contesto, sia interno che esterno. Il Corpo, nato nel 1939, si sta preparando a vivere una nuova stagione di profondo rinnovamento. Un nuovo capitolo della nostra storia sta per essere scritto, con la forza che ci deriva dalla capacità di fare leva, in ogni circostanza, sulla attitudine al cambiamento, quale inesauribile fonte di modernità da coniugare con la ricchezza del passato: innovazione nella tradizione.

E ora che mi accingo a lasciare il Corpo, che tanto mi ha dato sino al privilegio di dirigerlo e guidarlo, sento il bisogno di esprimere alcuni pensieri di sincera gratitudine. Al signor Presidente della Repubblica, per la vicinanza che ha sempre espresso nei confronti del Corpo nazionale. Al signor Presidente del Consiglio dei Ministri in carica, e al precedente Capo dell'Esecutivo, per l'attenzione sempre rivolta ai temi più cari ai Vigili del fuoco. Ai signori Ministri dell'interno che si sono succeduti in questi tre anni, prefetto Lamorgese e prefetto Piantedosi, e ai Signori Sottosegretari, dott. Sibilia e dott. Prisco, rivolgo il mio ringraziamento più sentito per essere stati sempre al nostro fianco, sostenendo con azioni concrete un Corpo di cui hanno voluto promuovere il ruolo e l'immagine, nel Paese e all'estero.

E un grazie particolare al Capo Dipartimento, prefetto Laura Lega, che ci ha accompagnati in quest'ultimo tratto, facendoci



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

sentire in ogni momento tutto il suo sostegno e la sua tangibile presenza nell'affrontare le criticità con cui ogni giorno il Corpo continua a confrontarsi, e con la quale sono riuscito a lavorare in un clima di assoluta condivisione, anche grazie ad una favorevole affinità sul piano dei caratteri che si sono perfettamente integrati.

A tutti i Capi Dipartimento, i Capi del Corpo, i Direttori generali che si sono succeduti e con cui ho lavorato in questi quattro decenni, va il più sentito riconoscimento e la più alta espressione di gratitudine per la fiducia accordatami, per i rapporti costruiti insieme, e che vanno ben al di là della sfera strettamente professionale, proprio perché frutto di un sentire comune, di un condiviso approccio alle cose e al senso dello Stato.

Un particolare ringraziamento va ai Capi Dipartimento della Protezione Civile, dott. Borrelli e ing. Curcio, con cui siamo riusciti a rafforzare le già salde sinergie tra due Istituzioni da sempre legate da una relazione di forte complementarità.

A tutti i responsabili delle Amministrazioni ed Enti, con cui da subito sono nate sintonia e convergenze sfociate nella stipula di protocolli operativi nel campo della sicurezza e prevenzione incendi.

E poi, mi sia consentito esprimere la mia più totale e sincera riconoscenza a tutti i Dirigenti del Corpo che mi sono stati vicini durante il mio servizio, così come a tutti quelli con cui ho lavorato meno a contatto, ma a cui devo molto perché al centro come sul territorio hanno fatto ogni giorno il bene del Corpo: a tutti loro, grazie per la costante e incondizionata dedizione alla nostra causa comune.

Grazie a tutte le donne e agli uomini dei Vigili del fuoco e dell'Amministrazione dell'interno. Un grazie di cuore ai miei più stretti collaboratori, che mi hanno saputo supportare nelle circostanze e nelle scelte più delicate, dimostrando sempre capacità e qualità non comuni, così come ai colleghi del corso di ingresso, cui mi legano i ricordi di una vita, sentimenti di profondo affetto, e sui quali ho sempre potuto contare per l'infaticabile impegno e disponibilità. Un sentito ringraziamento ai rappresentanti dei lavoratori, con i quali, sin dal 1995, quando collaboravo con il compianto ing. Giorgio Mazzini all'ispettorato Organizzazione Centrale e Periferica, si è stabilito un confronto sempre costruttivo, merito anche delle persone, sempre concrete e dinamiche, che si sono avvicendate negli incarichi. Un affettuoso ringraziamento lo rivolgo al Presidente dell'opera Nazionale, dott. Gorelli, ai Presidenti dell'Associazione Nazionale dei Vigili del fuoco, che insieme ai loro collaboratori seguono con particolare attenzione l'attività di assistenza al personale e di divulgazione della cultura della sicurezza; e grazie, inoltre, a quanti si stanno impegnando nel recupero della memoria storica, attraverso la valorizzazione di spazi museali con il comune impegno di far risplendere la luce della memoria sul presente e sul futuro del Corpo Nazionale. E, mi sia consentito, un grazie personale a mio padre e mio suocero che non ci sono più, a mia mamma, ai miei due fratelli, a mia suocera e, naturalmente, a mia moglie Marina, per aver costituito parti fondamentali del solido sistema di valori cui ho potuto riferirmi, per non avermi mai fatto pesare il tempo loro sottratto, e per avermi, anzi, incoraggiato in ogni momento.

Prima di concludere, però, un pensiero grato e commosso desidero rivolgerlo ai Vigili del fuoco che hanno perso la vita nel tentativo di salvare quella degli altri: il loro sacrificio esprime più di ogni altra parola il valore del Corpo Nazionale, uno dei beni più preziosi su cui poggia la grandezza del nostro Paese, per lo spessore della missione che quotidianamente porta avanti con altruismo e con coraggio, senza mai risparmiarsi.

E' per tutto questo che ho sentito, ogni giorno, la spinta a spostare in avanti i limiti, a individuare nuovi traguardi, a uscire dal porto delle nostre certezze per immaginare nuove sfide sempre più ambiziose, che, sono sicuro, saranno portate avanti dall'amico Carlo Dall'Oppio, a cui auguro ogni successo nella sua nuova veste di vertice del C.N.W.F.

Per ultimo, il più GRANDE GRAZIE lo rivolgo a Te, Corpo Nazionale, che mi hai consentito di avere rapporti profondi ed autentici con tantissimi Vigili del fuoco, arricchendomi con la loro umanità, e facendomi capire che la nostra uniforme è cucita sul cuore e non viene mai dismessa, per cui mi accompagnerà per sempre.

Viva i Vigili del Fuoco, viva l'Italia.

con affetto e stima
Guido Pons.





ABATE: DOBBIAMO POTER SVOLGERE I NOSTRI COMPITI ISTITUZIONALI SENZA LA PREOCCUPAZIONE QUOTIDIANA DELLA CARENZA DEI FONDI IN BILANCIO

L'apporto dei Vigili del Fuoco alle emergenze dell'Emilia Romagna, gli eventi che hanno segnato la sua carriera, l'importanza della formazione e il rapporto con i cittadini. Il comandante provinciale di Varese Mario Abate racconta il suo percorso nel Corpo ai lettori di 115 Codice Rosso

Ing. Francesco Spinella, Segreteria Nazionale Confasal VVF



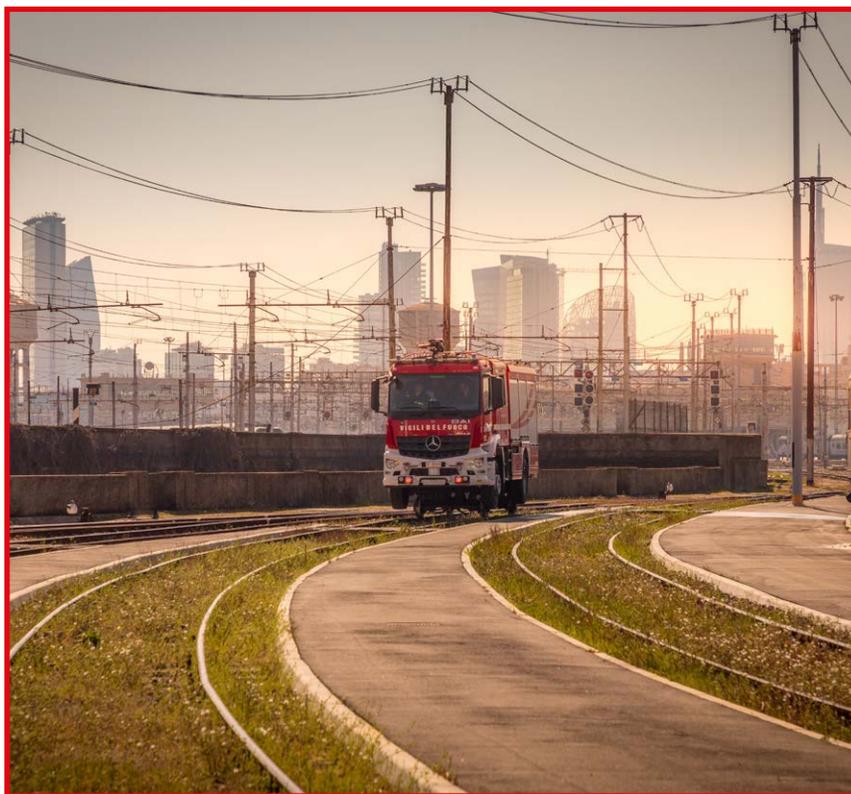
Classe 1963 Mario Abate è entrato nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel 1994, prestando servizio presso il Comando VVF di Milano dove è stato per molti anni responsabile dell'ufficio di polizia giudiziaria e del nucleo investigativo antincendi. Ha ricoperto nel Comando di Milano, in periodi diversi, incarichi di responsabile dei settori prevenzione incendi, macchinario, autorimessa, officina; ha svolto le funzioni di coordinamento dell'ufficio acquisti, dell'ufficio vigilanza e formazione esterna, di gestione dell'area risorse logistiche e strumentali. Ha partecipato a missioni di soccorso per eventi sismici tra cui quelli dell'Aquila e dell'Emilia Romagna. Nel 2012 è stato nominato Primo Dirigente, passando quindi a



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

prestare servizio a Roma, presso l'Ufficio Centrale Ispettivo del Dipartimento VVF. Dal 2014 al 2017 ha ricoperto l'incarico di Comandante Provinciale del Comando di Como, e successivamente, fino al giugno 2020, ha svolto presso il Comando VVF di Milano l'incarico di Comandante Vicario. Nell'aprile 2020 è stato nominato Dirigente Superiore ed è stato assegnato alla Direzione regionale VVF Puglia, quale coordinatore regionale del soccorso VVF. Dal giugno 2020 ha svolto in Puglia l'incarico di Dirigente regionale dell'Ufficio per il Soccorso Pubblico, la Colonna Mobile e il Servizio Antincendio Boschivo presso la Direzione VVF Puglia. Da dicembre 2022 è stato nominato, dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno, Comandante provinciale VVF di Varese. Durante il suo percorso professionale è stato docente in moltissimi corsi di formazione, componente delegato dall'Amministrazione in gruppi di lavoro provinciali e ministeriali, relatore in convegni tecnici e autore di numerosissime pubblicazioni scientifiche in materia di prevenzione incendi. E' componente titolare del Comitato Centrale Tecnico Scientifico per la prevenzione incendi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Questo in sintesi il percorso professionale del Comandante Mario Abate con il quale abbiamo avuto un lungo e cordiale colloquio che ha ripercorso il suo presente e il suo passato professionale ed umano.

Gli ultimi mesi hanno visto il nostro Paese affrontare con coraggio le emergenze legate al maltempo ed in particolare le alluvioni che hanno devastato l'E-



milia Romagna. Quale è l'apporto del Corpo dei Vigili del Fuoco in questi eventi?

Fondamentale evidentemente. La ampia razionalizzazione e riorganizzazione del soccorso emergenziale effettuata con la Circolare EM 01/2020 sulla Colonna Mobile è perfettibile, ma l'organizzazione del sistema modulare è molto efficace e il sistema di soccorso VVF indiscutibilmente collaudato. Occorre però che i Vigili del Fuoco, permanenti e volontari, ricevano le risorse sufficienti a svolgere il proprio ruolo istituzionale senza dovere fare i conti, tutti i giorni, con carenze e indisponibilità sui fondi di bilancio.

Sempre in tema di emergenze ci può raccontare quale evento

l'ha segnata di più sia a livello professionale che a livello umano?

I ricordi più forti appartengono al periodo Milanese, avendo io operato presso il Comando di via Messina per molti anni. Ho ancora casa mia a poca distanza dal Comando.

A Milano se ne vedono tante. Interventi di tutti i tipi. In particolare ricordo in maniera molto nitida l'intervento conseguente al disastro aereo di Linate, nell'ottobre 2001. Morirono 118 persone. Un piccolo aereo privato, un Cessna, entrò in collisione con un aereo scandinavo, in avviata fase di decollo. Si era da poco verificato l'attentato delle torri gemelle di New York, eravamo tutti in fibrillazione, anche se poi emerse che l'incidente era



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

stato causato dall'errore umano. Passammo due giorni di seguito in piedi in aeroporto. Ricordo come se fosse ieri la carcassa scopercchiata dell'aereo, le navette che portavano via le salme e l'odore forte nell'aria. Ritornare subito dopo a volare da privato cittadino è stato un atto di coraggio.

Poco dopo, nel 2002, ricordo distintamente l'incidente aereo al Grattacielo Pirelli che si verificò il 18 aprile. Un piccolo aereo da turismo si schiantò contro il grattacielo della regione Lombardia.

In quel pomeriggio ero funzionario di guardia al Comando VVF di Milano, in quanto un collega mi aveva chiesto all'ultimo momento di sostituirlo. Una giornata tranquillissima, di quelle in cui a Milano non succede proprio niente. Fino a quando a metà pomeriggio, circa alle 18,00, una mia amica mi

chiamò sul cellulare: lei abitava di fronte al grattacielo Pirelli, mi disse che in quel momento era alla finestra e che aveva appena visto un aereo entrare nell'edificio.

Mentre parlavo al cellulare con lei il telefono fisso dell'ufficio suonava, era la Sala Operativa che mi chiamava per comunicarmi dell'impattato verificatosi.

Anche in quella circostanza l'emozione fortissima scatenata dalla tragedia delle torri gemelle si faceva sentire. Siamo arrivati sul posto, in sirena, in una manciata di minuti. Ricordo distintamente via Filzi e le strade adiacenti, la Piazza Duca d'Aosta, trasformate in un letto di vetri. Sono stato tra i primi a salire, assieme ai vigili intervenuti. Per arrivare al 26° piano ci vuole qualche minuto di corsa sulle scale.

Da ultimo cito, fra i tanti, un altro ricordo molto forte: quello dell'in-

cidente ferroviario di Pioltello. Nel 2018 prestavo servizio a Milano quale Dirigente Vicario del Comando. Il 25 gennaio, poco dopo le sette di mattina, fui contattato dalla Sala Operativa che mi comunicava il deragliamento di un convoglio Trenord all'altezza di Pioltello. Anche lì un triste bilancio: tre morti e moltissimi feriti, su quel treno viaggiavano anche alcuni dipendenti del Comando VVF di Milano.

Quali momenti della sua carriera le hanno regalato maggiori soddisfazioni?

Sarebbe facile rispondere che sono state le promozioni. Sicuramente entrare nel Corpo nazionale nel 1994 è stato una bella soddisfazione, come pure la nomina a Primo Dirigente e, nel 2020, la promozione a Dirigente Superiore. Ma le soddisfazioni vere sono quelle che ti regalano le persone, il personale permanente e volontario, quelli che ti stimano e apprezzano il tuo lavoro. Vedere l'uditorio ben sveglio e attento che ti ascolta durante una relazione, o "percepire" la fiducia di chi lavora con te, e ti considera non perché sulla mostriera hai una greca e una stella, ma piuttosto per quello che sei, per la tua affidabilità, quelle sono le migliori e le più grandi gratificazioni. Che ti fanno superare di colpo le difficoltà e la grande fatica di tutti i giorni.

Cosa la ha spinto a scegliere di entrare nel Corpo dei Vigili del Fuoco?

Ricordo che appena laureato ho cominciato ad interessarmi, da libero professionista, di piccole problematiche di prevenzione incendi. Dopo gli studi a Roma ero





PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO



ritornato in provincia di Lecce, nel mio comune di nascita.

Mi capitava spesso di recarmi presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco per richiedere informazioni. Li mi riferivo all'allora vice Comandante, l'ing. Angelo Miglietta, una icona presso quell'Ufficio, e ora da un paio di anni in quiescenza. Negli anni successivi, da colleghi, siamo diventati ovviamente amici. La disponibilità, la grande professionalità e la cortesia istituzionale di Miglietta mi colpivano sempre, e avevo formato nella mia mente questa immagine del "funzionario dei Vigili del Fuoco", come quella di una figura incredibile, enorme, che sa tutto di incendi, di prevenzione degli incendi, che aiuta tutti ed è sempre buono e disponibile. Una immagine che mi sarebbe piaciuto emulare, e da qui il mio interesse per il concorso dei Vigili del Fuoco, che però è arrivato un po' di tempo

dopo. Nel frattempo ero riuscito a superare un concorso pubblico per tecnico comunale presso un piccolo comune del Salento. Lavoro che ho lasciato dopo circa due anni, quando sono riuscito ad entrare nei Vigili del Fuoco, cosa per me molto più interessante.

Quali sono state le tappe fondamentali della sua carriera e quali ricordi le hanno lasciato?

Come dicevo ho lavorato per molti anni presso il Comando VVF di Milano, dove sono arrivato il 15 maggio 1995, dopo il corso di formazione d'ingresso che si era svolto presso l'Istituto Superiore Antincendio di Roma, all'epoca appena aperto.

Nel 2012 sono stato promosso Primo Dirigente, e sono stato comandato per circa due anni presso l'Ufficio Ispettivo a Roma. Successivamente sono stato Comandante a Como fino al settembre 2017,

e Dirigente Vicario del Comando di Milano fino a giugno 2020. Nell'aprile 2020 nel frattempo sono stato promosso Dirigente Superiore, e dopo Milano sono stato assegnato a Bari, presso la Direzione regionale Puglia, con l'incarico di Dirigente per il Soccorso, la Colonna Mobile e il servizio AIB. Dopo due anni e mezzo in Puglia, dal 7 dicembre scorso, sono stato nominato Comandante di Varese.

I ricordi ovviamente sono tantissimi, praticamente quelli di una vita. Dei primi giorni nel cortile partenze del Comando di Milano, nel ruolo di funzionario di guardia turnista appena arrivato, ricordo i primi interventi di soccorso, i vecchi capi turno e i loro discorsi, la chiamata per "incendio capannone" che suonava sempre a Milano e che era una costante nei notturni e non solo. Non si dormiva mai.

Ho bellissimi ricordi sempre a Milano, tra il 2017 e il 2018, quando



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

ho collaborato da Primo Dirigente con l'ing. Gaetano Vallefuoco, un incredibile lavoratore, e successivamente in Puglia, dove nel periodo trascorso in Direzione regionale ho avuto, uno dopo l'altro, due Direttori, due maestri eccezionali che mi hanno insegnato tantissimo, sia dal punto di vista professionale che umano: L'ing. Emanuele Franculli prima e l'ing. Giampietro Boscaino dopo.

Un periodo importante quello trascorso a Bari.

Adesso dico che una esperienza in direzione regionale è sempre da fare.

Nel suo percorso professionale è stato più volte docente. Quanto è importante la formazione per i Vigili del Fuoco?

In effetti, dal 1995, ho svolto un numero molto elevato di docenze e seminari. La formazione è evidentemente la base dell'attività dei Vigili del Fuoco, anche perché il nostro campo di azione è molto

vasto e ricopre praticamente l'intero scibile. Peraltro io sono convinto che un corso di formazione non forma un professionista. Può fornire solo le basi e l'indirizzo. Poi siamo noi che dobbiamo voler crescere nel settore.

Ai nuovi Vigili con i quali ho occasione di parlare dico sempre: "Non fate passare un solo turno senza chiedervi che cosa avete imparato, che progressi avete fatto". Dobbiamo migliorare ogni giorno, ciascuno nel suo settore di specializzazione, perché nulla ci viene riconosciuto per decreto.

Chi pensa che avere una divisa addosso sia sufficiente a garantirsi riconoscimenti e stima sbaglia di grosso.

Dobbiamo farci valere tutti i giorni sul campo, dimostrando sempre e in tutte le situazioni la più alta professionalità, competenza e disponibilità verso colui che è, non dimentichiamolo mai, il nostro cliente finale: il cittadino, colui cui rivolgiamo il nostro soccorso.

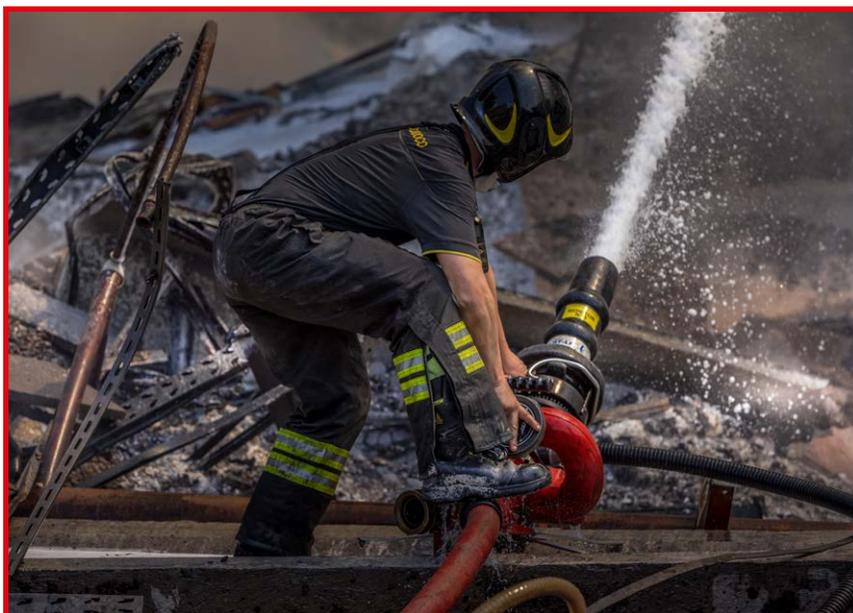
Solo questa è la nostra missione istituzionale.

I progressi nel campo del soccorso si susseguono a ritmo molto rapido. Quali cambiamenti vede nella figura del Vigile del Fuoco del futuro?

Il futuro non so bene cosa ci possa riservare, dipenderà da noi. Personalmente ritengo necessario incrementare il sistema delle specialità, creare professionalità dedicate. Che peraltro non si formano in un giorno. Credo che i Vigili del Fuoco meritino maggiore considerazione istituzionale, ma penso anche che siamo proprio noi a doverla ottenere, con il lavoro costante, con la nostra professionalità e il rigore che deve necessariamente caratterizzare il nostro impegno. Non la chiederanno gli altri per noi.

Come si può arrivare a comunicare efficacemente ai cittadini la necessità della prevenzione per evitare gli incendi e affrontare in maniera appropriata le calamità naturali?

Occorre sviluppare una ampia cultura di gestione del territorio, che se trascurato amplifica gli eventi avversi, a tutti i livelli. Come sempre la sicurezza è un fatto di risorse ma anche e soprattutto di cultura, a tutti i livelli. C'è molto lavoro da fare. A Varese, dove opero attualmente, a parte tutte le attività di soccorso tecnico urgente, cerchiamo di essere sempre presenti sul territorio, ogni giorno, in ogni sito in cui si parla di sicurezza, per mettere la nostra esperienza a disposizione delle istituzioni e delle comunità. I Vigili del Fuoco ci sono sempre. A fianco dei cittadini.





SEVESO, LA LUNGA TRAGEDIA DI 47 ANNI FA

Quante volte abbiamo sentito parlare della tragedia di Seveso? Quante volte ai colleghi più giovani oggi “navigati analisti di rischio”, si sono chiesti cosa ricorda questa “Seveso” piccola cittadina della Brianza Milanese, che ha dato origine suo malgrado alla complessa, articolata e più volte modificata ed aggiornata normativa Europea di riferimento per la trattazione dei “Grandi Rischi Industriali”.

cav. arch. Massimo Stucchi Primo, Dirigente a.r.

Lo stabilimento destinato a divenire tristemente famoso per il disastro ambientale che provoca sul finire degli anni 70, era stato insediato della multinazionale GIVAUDAN; che aveva cominciato la sua attività nel territorio del Comune di Meda nel 1947 per produrre prodotti farmaceutici con il nome di “ICMESA”, che nel 1963 divenne di proprietà della Hoffman-La Roche iniziando così un’intensa lavorazione di prodotti chimici.

L’Italia ed in particolare il triangolo industriale Torino-Milano-Genova, era in quegli anni in pieno svilup-

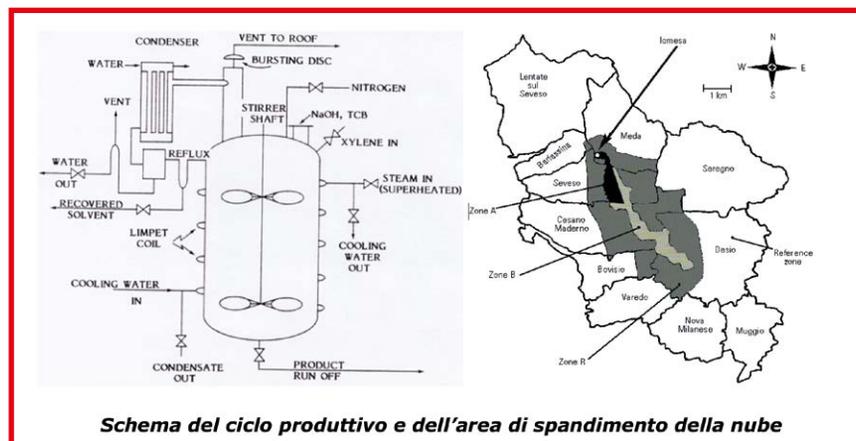
po, la “Verde Brianza” stava diventando sempre più velocemente un’immensa distesa di capannoni industriali ed artigianali che davano lavoro richiamando migliaia di operai da ogni Regione del Paese. Gas maleodoranti fuoriuscivano dai camini, sversamenti d’ogni tipo, si riversavano nei torrente Tarò e Certosa, con accumulo di scarti chimici rifiuti industriali; le proteste degli abitanti e le denunce per gli effetti che tale industrializzazione provocava sull’ecosistema, non venivano però in quegli anni prese in seria considerazione.

E nel decennio successivo, si consumarono i migliori anni della chimica italiana e lo stabilimento ICMESA, che non aveva conosciuto soste produttive, ma neppure idonei investimenti, manutentivi e di miglioramento delle condizioni di sicurezza era irrimediabilmente invecchiato.

L’INCIDENTE

Nella «Fabbrica dei profumi», così come viene soprannominata nel 1976 dalla popolazione residente della cittadina brianzola confinante con il più popoloso abitato di Seveso, alle ore 12:37 di quell’afoso sabato del 10 luglio, entra in crisi un “reattore di processo” destinato alla produzione di “triclorofenolo”; potente componente chimico utilizzato nella produzione di diversi diserbanti, che perde il controllo della temperatura e si scalda oltre i limiti consentiti.

La temperatura che doveva essere mantenuta sotto i 156° sale improvvisamente sino fino a superare i 300°, la valvola di sicurezza si rompe per impedire lo scoppio del reattore, ma ne fuoriesce una grossa nube di vapori che il ven-



Schema del ciclo produttivo e dell’area di spandimento della nube



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

to in quel momento prevalente in direzione sud-est, trasporta lentamente e minacciosamente per alcuni chilometri sopra gli operosi abitati della Brianza.

A quelle temperature inizia infatti la formazione di Tcdd, “diossina” un gruppo di sostanze chimiche aromatiche policlorurate, appartenenti alle due famiglie chimiche molto simili del PCDD (N=75) dei Policlorodibenzodiossine e dei PCDF (N=135) Policlorodifenili, di cui è particolarmente aggressiva la tossicità del “congenere 2,3,7,8-T4CDD”.

I residenti che abitano a poche centinaia di metri dalla fabbrica sentono un fischio fortissimo, che dura circa una decina di minuti, uno scoppio e subito dopo un odore insopportabilmente intenso, difficilmente descrivibile un misto di uova marce e disinfettante.

Anche se l’esplosione e la conseguente proiezione dei frammenti del reattore nell’ambito dell’insediamento produttivo era stata evitata, l’allarme che in quella mattina estiva arriva al centralino del locale Distaccamento Provinciale VV.F. di Desio e di alcune sedi volontarie VV.F. della zona è univoca: “scoppio di un reattore presso la ditta ICMESA in Comune di Meda”.

Le partenze dei Vigili del Fuoco, escono dalle loro sedi in direzione della cittadina brianzola, con le Autopompe-serbatoio e botti “OM 150”, ma non possono neppure lontanamente immaginare che stanno andando ad un’incontro ad un’evento che cambierà il corso stesso della storia e non solo della chimica.

Le prime avvisaglie dello scenario giunti in prossimità dell’azienda, sono l’odore acre e l’infiammazione degli occhi, l’equipaggiamento



Viste dello stabilimento ICMESA

del personale operativo in quegli anni lascia molto a desiderare, di “DPI” ancora non si parlava diffusamente e gli autoprotettori in dotazione sugli automezzi per la tutela delle vie respiratorie (autorispiratori a ciclo chiuso), erano conservati in sole due unità per ogni Autopompa negli scomodi ed ingombranti cassoni in legno, situati negli scomparti più scomodi delle Autopompe Serbatoio di soccorso.

Non essendo esplose apparecchiature di sintesi, o avute dispersioni nei reparti produttivi, non essendoci fortunatamente infortunati o vittime da soccorrere all’interno dell’azienda; operai, soccorritori, forze dell’ordine, tecnici e dirigenti intervenuti, si aggirarono ed intrattengono per ore nell’impianto, sotto una cappa di veleno che silenziosamente ricade sulle loro teste nella calda aria estiva.

Si realizzerà più avanti che la quantità di diossina fuoriuscita dall’impianto quel sabato, era stimata in poche centinaia di grammi, che in condizioni meteorologiche diverse sarebbe stata sufficiente ad infettare un’area di 30.000 abitanti.

Inoltre si saprà più avanti che la nube tossica altamente liofila, sostanzialmente insolubile in acqua

ed in genere estremamente persistente nell’ambiente (acqua, aria e terreno) e nei sistemi biologici, si era diffusa ed adagia come cipria in direzione del vento.

Seveso risulterà il Comune più colpito dalle conseguenze essendo l’abitato più vicino ed immediatamente a sud dell’insediamento produttivo, in quanto a quel tempo, ancora non vi erano Piani di Emergenza di Protezione Esterna per le popolazioni insediate nelle vicinanze delle aziende produttive. Inoltre le centinaia di veicoli che transitavano sulla vicina S.P. Valtassina, nel transito avrebbero trasportato altrove parti di quel materiale tossico ricaduto dal cielo, nessuno in quel momento immaginava che gli effetti sulla salute generale della popolazione sarebbero stati così irrimediabilmente compromessa e gli anni a venire sarebbero stati causa di tragedie e profondi disagi per gli abitanti di quell’area geografica.

All’arrivo dei Vigili del Fuoco, vengono effettuate le prime operazioni di messa in sicurezza meccanica dell’impianto, ed il blocco temporaneo dei servizi primari di stabilimento predisponendo per il raffreddamento del reattore fuori uso.



Tecnici ASL addetti ai campionamenti

La movimentazione dei veicoli di soccorso e delle forze dell'ordine intervenute, inconsapevolmente trascinano però anche il loro veleno nelle rispettive rientro in sedi di servizio, così come tutta la movimentazione veicolare che sulle prime, lam popolazione non rendendosi conto degli effetti procurati dall'inquinamento ambientale si diffondono inevitabilmente nel circondario ed oltre.

Della "Diossina" sino a quel momento non se ne era mai sentito parlare ed anche la stampa dopo 11 luglio faccia non dà grande peso agli accadimenti; è domenica e i paesi si svuotano dei residenti che ancora non sono partiti per i luoghi di villeggiatura e sono rimasti nelle loro case, comincia ad avvertire bruciori, strani pruriti diffusi, ma non vi fa caso, si pensa alle zanzare che non mancano mai nella pianura padana!

Il giorno dopo, il 12 di luglio di lunedì, appaiono a Meda e Seveso, alcuni dirigenti e tecnici dell'IC-MESA, che effettuano dei prelievi ed avvertono le autorità, che sarà bene evitare di consumare ortaggi e frutta, dei terreni sorvolati dal pulviscolo della nube.

I tecnici inviano campioni e prelievi di terra al laboratorio di ricer-

che della La Roche di Zurigo, ma nel frattempo il ristagno del veleno persiste, specie nel quartiere San Pietro dove le conseguenze si fanno via via più evidenti, tanto sulle persone che sulle infrastrutture e l'ambiente.

Il 13 Luglio vengono trovati morti alcuni animali da cortile, ed il 14 a quattro giorni dall'evento, tutti i fiori della zona colpita appassiscono, e si registreranno i primi casi di ustioni sulla pelle di bambini e adulti seguiti da una moria di conigli senza precedenti.

Anche le foglie degli alberi cominciano ad avvizzire, il 15 luglio inizia a diffondersi la paura e nelle ore immediatamente successive, decine di persone affollano in cerca di spiegazioni i municipi di Seveso

e Meda, altre si secano ai Pronto Soccorsi della zona, spaventate da un'anomala dermatosi così aggressiva che crea lesioni e cisti sebacee in particolare sui volti.

Gli episodi si diffondono e persistono con il passare delle ore, rimanendo un fatto locale e circoscritto, si seguita a minimizzare, le Amministrazioni Comunali incalzate ora su più fronti, non sanno però dare concrete risposte e la paura comincia a crescere nella cittadinanza.

Il Sindaco di Seveso emana cautelativamente un'ordinanza, che introduce il divieto di toccare la terra, gli ortaggi, l'erba e di consumare frutta e verdure, animali da cortile, nonché di esporsi all'aria aperta, privilegiando gli ambienti al chiuso. I casi d'intossicazione però si moltiplicano, i più colpiti sono i bambini, si inizia a conoscere il nome di una malattia sino a quel momento pressochè sconosciuta; "la cloracne", il sintomo più eclatante dell'esposizione alla diossina, che colpisce la pelle, soprattutto del volto e dei genitali, diffondendosi a tutto il corpo se l'esposizione è continua e prolungata.

L'ecosistema ed i servizi di questa



Bambini dell'area Meda-Seveso colpiti dalla cloracne



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

parte del territorio della provincia milanese entra rapidamente in crisi, chi lavorava la terra smette di coltivarla, chi alleva gli animali li vede morire lentamente e gli effetti sull'uomo sono ancora in gran parte sconosciuti e procurano un'ansia persistente. Il 16 luglio dopo un teso incontro con i dirigenti della fabbrica, gli operai si rifiutano di continuare le lavorazioni, se non verranno forniti dei chiarimenti esaurienti in merito all'accaduto; inizia così a trapelare la verità, l'ICMESA è costretta a confermare che la nuvola era composta di pulviscoli e gas estremamente tossici, di cui è in corso l'esatta identificazione.

Della gravità della situazione viene informato il Prefetto di Milano e quando il 18 luglio, giornali e TV sia pure con cronache imprecise e poco documentate, iniziano a dare notizia del persistere della situazione, le popolazioni dei Comuni colpiti prendono coscienza dei gravi danni che ha provocato la fuoriuscita della nube tossica.

Parte un'indagine dei carabinieri del comune di Meda ed il Pretore di Monza ordina l'immediata la chiusura dello stabilimento, procedendo all'arresto del direttore e del vicedirettore della fabbrica con l'accusa di disastro colposo.

Cinque giorni dopo, il 23 luglio in assenza di un Piano di Emergenza provinciale per tali tipi di evento, il Comitato per l'ordine pubblico della Prefettura di Milano cerca di fare il punto della situazione per fronteggiare il vasto e complesso fenomeno di allarme sociale che si era venuto a creare.

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco ing. Carmelo Miggianno, da poco giunto nel Capoluogo Lombardo, viene convocato sia



Apposizione di cartellonistica di delimitazione delle aree inquinate

dagli organi prefettizi che dall'autorità giudiziaria, per fare piena luce sulle le modalità per cui si era potuto scatenare un simile evento; ed iniziare a capirne le dinamiche e le possibili misure di contrasto da intraprendersi.

In quegli anni non esiste alcuna organica struttura territoriale di Protezione Civile, che potesse supportare e prestare immediato aiuto alle popolazioni dei Comuni coinvolti, se non i Vigili del Fuoco con il loro organico sia professionale che volontario, e l'Esercito, che costituiscono l'unico presidio tecnico-operativo di cui le autorità dispongono per effettuare i molteplici interventi che dovranno essere messi in campo. Il Comando VV.F. di Milano così come nel resto delle provincie Italiane, non dispone inoltre di unità o nuclei specialisti specifici di difesa chimica, ma unicamente di quella costituita dal personale per la "Difesa radiometrica", che in virtù della legge che assegna al Corpo anche i pericoli derivanti dall'impiego dell'energia nucleare, disponeva di alcune tute protettive per la decontaminazione radiometrica.

Nell'area inquinata intervengono

quindi le Strutture Sanitarie locali e l'Esercito attraverso la componente qualificata di "difesa chimico-battereologica"; il gas disperso intanto continua ad aumentare la sofferenza di decine di bambini sfigurati e ricoverati con intossicazioni ed ustioni orribili, facendo diventare famose ovunque le foto che mostra i bambini di Seveso - Meda con i volti gonfi e tumefatti dalle piaghe, del tutto simile alle piccole vittime della guerra atomica. Le autorità procedono con non poca difficoltà alla suddivisione delle aree colpite, ed il territorio viene suddiviso in tre zone definite a "decescente livello di contaminazione"; sulla base delle concentrazioni di TCDD nel suolo: zona A, B, ed R; mentre per la zona A, il modo scientifico conferma che gli abitanti devono essere rapidamente evacuati!

Migliaia di animali contaminati vengono così abbattuti, viene tagliato ogni vegetale ed ogni albertatura investita dalla nube, e tutto nel frattempo si stà disseccando a causa dell'alto potere diserbante costituito dalla diossina.

FINE DELLA PRIMA PARTE



ABBIGLIAMENTO | CALZATURE | GUANTI

FIT FOR USE?

Durante l'uso è troppo tardi per fare esperimenti!

I materiali Gore devono dimostrare la loro funzionalità molto prima di essere indossati e devono resistere alla prova del Test Pioggia e al test in Camera Climatica. Solo i materiali che resistono a queste prove possono poi entrare in produzione. Solo così possiamo fare in modo che i prodotti Gore mantengano ciò che promettono: Protezione e Comfort duraturi per chi li indossa e idoneità per l'uso al quale sono destinati. Tutto questo ha un nome: **FIT FOR USE**

GORE-TEX
PRODUCTS

WINDSTOPPER
PRODUCTS



NIGHTSTICK.

MIPROTEK



**A
T
E
X**



LA NOSTRA ESPERIENZA AL VOSTRO SERVIZIO

MIPROTEK
DISTRIBUTORE PER L'ITALIA

Miprotek srls

Ufficio commerciale
Via Torino 24/1 - 20063 Cernusco sul Naviglio MI

 www.miprotek.it
 info@miprotek.it

 + 39 02.92271090